

→ **Il sequestro delle cliniche** disposto dalla Corte dei Conti per un danno stimato in 134 milioni

→ **Le inchieste della magistratura** False fatturazioni, prestazioni mai effettuate e rimborsi gonfiati

Angelucci, le mani sulla sanità

«Quelle sono patologie finte»

Prima le intercettazioni: «C'ho delle impegnative del San Raffaele di Velletri che fanno ridere...». Poi gli accertamenti. Infine il sequestro di sei cliniche per timore che il danno ingente non venga risarcito.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Bastava sollevare il coperchio. Tendere l'orecchio. Il metodo Angelucci non era un mistero. Non tra gli addetti ai lavori. Che ne parlavano quando pensavano di non essere ascoltati. «Il San Raffaele di Velletri faceva l'80% dei ricoveri da casa... cioè tutte patologie finte», si lamenta al telefono il direttore della casa di cura Villa delle Querce con Fabio Passafiume, medico referente per le attività di controllo della Asl Rm H, assai preparato sull'argomento. «C'ho delle impegnative del San Raffaele di Velletri che fanno ridere... dove quello (il medico) ce scrive... si richiede ricovero in Day Hospital riabilitativo casa di cura San Raffaele Velletri...», replica, quasi le stesse leggendo. «Lì ce sta pro-

Le intercettazioni

«Ma tu ti rendi conto dei soldi che si sono fregati quelli là?»

prio un accordo tra il medico de base la struttura per mandargli i pazienti... ora al di là di queste situazioni limite che poi non sono tanto limite... ma tu te rendi conto i soldi che se sò fregati quelli?», prosegue. Mentre quello sospira: «Pure le altre case de cura c'avevano una percentuale de questi... che adesso siccome quelli hanno fregato e hanno rubato a destra e sinistra... adesso la scontamo tutti quanti...».

IL DANNO E I RISCONTRI

Ecco, sono conversazioni telefoniche di questo tenore (che risalgono

L'impero degli Angelucci



Antonio Angelucci

65 anni.
Deputato Pdl. Inizia a lavorare a Roma prima come commesso in una farmacia, quindi come portantino al S. Camillo. A metà degli anni '80 diventa proprietario di una casa di cura a Velletri.



Giampaolo Angelucci

38 anni.
Laureato in scienze umanistiche, ha una passione per le belle auto e gli orologi di marca. È editore di *Libero* e de *Il Riformista*.



al giugno del 2007) a suggerire agli inquirenti della Procura di Velletri, che di lì a due anni arriveranno a chiedere l'arresto per Giampaolo Angelucci e per altre 11 persone, quanto il malaffare su cui stanno indagando sia esteso. L'ultimo timore, ora, è che lo Stato non venga risarcito per un

danno che gli stessi giudici contabili del Lazio, proseguendo il lavoro di Velletri, stimano in 134 milioni di euro. Per questo il presidente della Corte dei Conti, De Musso - come ha anticipato *Terra* -, accogliendo l'istanza del vice pg Minerva, ha disposto il sequestro cautelare di sei case di cura

del Gruppo San Raffaele sparse tra Roma, Cassino, Sulmona e Velletri. È l'assicurazione che lo Stato si prende «sia in considerazione dell'ingente ammontare del danno, sia in rapporto alle frequenti variazioni degli assetti societari interessanti la San Raffaele Spa», annota la magistratura contabile.

Ultimo atto, per ora, di un lavoro di indagine iniziato tre anni fa quando i magistrati della procura di Velletri, a partire da ciò che avveniva nel San Raffaele di Velletri, cominciano a penetrare i meccanismi dell'impero Angelucci. Nel giro di pochi mesi alle intercettazioni seguono i riscontri.

I sigilli alle cliniche
«In considerazione dell'ingente ammontare del danno erariale»

Regali e pressioni
Biglietti per lo stadio vacanze in elicottero e la clava della stampa

Emergono false fatturazioni, prestazioni fatturate e non effettuate, dati informatici manipolati, falsificazioni delle diagnosi di ingresso per i ricoveri in Day hospital, cartelle cliniche falsificate, fatture presentate e liquidate per prestazioni inesistenti, prestazioni non autorizzate e non accreditate. Il gip che, nel febbraio del 2009, analizza le richieste di arresto (accordato e poi revocato per Giampaolo Angelucci) avanzate dal pm Giovanni Tagliatela ne ha per riempire 900 pagine. Finiscono nell'ordinanza anche i tentativi di influenzare a tutti i livelli gli atti della Regione Lazio. I biglietti per andare a vedere la Roma, le vacanze in elicottero per i funzionari, il metodo del «bastone e della carota» adottato con l'allora assessore alla Sanità Battaglia, che fu poi rimosso, e i giornali usati come una clava. «I "proprietari" della Tosinvest sono editori di quotidiani e i mezzi di informazione sono stati strumentaliz-